GIOVANI *d'Italia*

Dai Ds la proposta di legge «organica» sul mondo di chi ha tra 18 e 30 anni: dal ministero per le Politiche Giovanili alle prospettive occupazionali allo studio

Quattro mesi di «consultazioni» con la Sinistra giovanile, le associazioni gli imprenditori e il terzo settore E ieri una folla di ragazzi alla Camera

Dal lavoro al rock Così si salva il futuro degli «under 30»

Edoardo Novella

ROMA «Cosa chiedo? Lavoro. Lavoro domani per me che vado all'università, lavoro oggi per i miei amici che si sono fermati prima. Chiedo una possibilità: quella di scegliere il mio futuro». Salvatore davanti a Luciano Violante, i ragazzi e la politica, la politica che li riguarda. La politica che ti fa fare 10 ore di pullmann dalla Calabria per esserci: «Studio a Cosenza, al Dams, ho 21 anni e vivo ancora a casa con i miei, a San Pietro di Magisano, il paese di Amelio, il regista. Se mi mantengo da solo? Dài, no... Ma per arrotondare suono in una banda, nelle feste patronali dei paesi lì intorno, per mettermi qualche soldo in tasca... ». Salvatore, in viaggio da mercoledì notte assieme agli altri 50 della Sinistra giovanile calabrese, è a Roma insieme a tanti altri arrivati da tutta Italia, riempita la sala del Cenacolo della Camera e anche il chiostro, tanti che non c'è posto. A presentare «Accesso al futuro», la prima proposta di legge organica in Italia che riguarda i giovani. Loro, i ragazzi, e i «politici»: 4 mesi di incontri e dialogo tra i Ds e la Sg, le associazioni, le rappresentanze delle categorie imprenditoriali, il terzo settore. Il risultato: un'iniziativa sia parlamentare che popolare (con la raccolta firme) per abbassare l'età per essere eletti deputati o senatori, per creare un ministero per le politiche giovanili, per facilitare l'accesso al mondo del lavoro, per un più giusto diritto alla casa, alla formazione e alla cultura. Ma anche un forum permanente dei giovani, come ce ne sono in altri 23 paesi d'Europa, che abbia peso per incidere sulle scelte dei governi. «Abbiamo ascoltato i sogni di una generazione - dice Piero Ruzzante, primo firmatario della pdl - invece di boicottarne il futuro». E via alle prodezze del governo, dalla legge Fini sulle droghe, a quella Moratti, passando per la legge 30 sul lavoro flessibile che ti spezza la vita e per la serrata di Giovanardi sugli orari delle discoteche: i giovani circondati da 5 anni di centrodestra. Ruzzante parla di viaggi d'istruzione all'estero, di riduzione sull'Iva per i cd, di concerti rock, di culture alternative da portare negli altri paesi d'Europa. «Vedi, sono le nostre cose, piccole cose che sentirne parlare i politici fa un certo effetto... ma qui, oggi, succede» dice Marco. Intorno gli altri volti, dai 18 ai 30 anni, *l'Unità* sotto al braccio, scarpe da tennis o cinture osè sopra i pantaloni per le ragazze. L'impegno. «Stavolta chiediamo tanto, chiediamo oggi e chiediamo per quando saremo al governo»: Federica, giacca bianca, viene da vicino Chieti, Abruzzo. 23 anni, la politica in casa da sempre («e tanti compleanni saltati perchè mio padre era in giro per sezioni, le uniche ferie dei miei quelle per le feste de l'Unità... »), universitaria, scienze politiche. «Il diritto allo studio, prima di tutto». E racconta: «Prima della specializzazione a Roma, ho fatto il triennio a Forlì. Tanti miei amici, molti del sud, hanno lasciato. No, non era questione di voti, di esami, quelli andavano bene... Le famiglie non riuscivano più a mantenerli, son dovuti tornare indietro, a lavorare. Ecco tutto... ». Borse di studio poche, una stanza costa almeno 400 euro al mese. «Chiediamo delle opportunità, che ne abbiano tutti. Questo è di sinistra».

Nella sala arrivano le parole del palco: «Recessione economica», «crisi del sistema sociale», «declino», «impoverimento dei ceti medi», «precarietà»... «È così, è il paese nel quale stiamo vivendo, c'è poco da discutere» fa Paola. Stefano Fancelli, presidente di Sg, è ancora più chiaro: cita altre esperienze europee, in cui tra un lavoro e un'altro non finisci col sedere per terra perchè il welfare ti sostiene con un reddito, con nuova formazione che il lavoro ti aiuta a riprendertelo, non ti cancella il diritto alla casa... «flessibilità sì, ma regolata». Una luna rispetto a noi adesso.

«Il mio adesso è l'ultimo anno di ingegneria - Alex, 24 anni di Faenza e un'alzataccia per prendere il treno - , la voglia di andare a vivere da solo e la paura di non farcela». Già: un neolaureato - «e che fortuna sarà esserlo» - al primo impiego guadagna circa mille euro. «Con 400 d'affitto non bastano». Poi la qualità del lavoro: «La ricerca in Italia è ferma, so che quello che mi chiederanno di fare è roba che basterebbe un perito... ». E la famiglia: «Certo, ci penso. Alla mia ragazza, ai figli... ». E al referendum? «Dico 4 Sì. Ho una coppia di amici che hanno fatto la fecondazione assistita prima della nuova legge. Una nascita è una gioia e basta... Adesso a tanta gente hanno chiuso in faccia una porta... ».

Guardare avanti. Con tre parole che sono soprattutto una traiettoria: «Modernità, novità e innovazione» dice Violante. Davanti quella che adesso è diventata una piccola folla (e scherza: «Tutti in giacca, avete capito che senza qui non si entra... ») di futuro. «Il governo parla tanto di competitività. Ma quale competitività, se le intelligenze dei giovani vengono sistematicamente tenute fuori? La società non cambia se non cambiano i soggetti che vi stanno dentro». Più spazio ai ragazzi senza escludere nessuno, anziani in primis. Allargare e includere. Un forte impegno per una nuova politica pubblica. La sfida che l'Unione dovrà raccogliere. «Da qui ripartiremo - spiega Violante - , perchè vogliamo essere pronti e maturi quando verrà il momento di governare e di dare risposte al mondo delle nuove generazioni». Un primo modello di risposte ora c'è, è «Accesso al futuro». «Quello che c'è scritto qui è roba nostra - dice Salvatore mentre l'incontro sta per finire - . Perchè tra 5 anni io voglio sapere di essermela potuta scegliere la mia vita, voglio un lavoro e lo voglio a casa, non voglio esser costretto ad andarmene al nord. A scappare».

«Accesso al futuro» l'ha pensato e voluto anche Walter Schepis. Era della Sinistra giovanile, era un ragazzo. È un anno giusto che se ne è andato.

Tano D'Amico

Violante: «Modernità, novità e innovazione: la nostra sfida». Ruzzante primo firmatario: «Abbiamo ascoltato i loro sogni»

Salvatore, Federica, Alex e gli altri ragazzi: «Cosa vogliamo? Lavoro, formazione e giustizia sociale Per tutti»

la scheda

Mutui, assegni maternità, cd musicali: otto punti per garantire una generazione

ROMA Un'iniziativa organica che corre su due binari, quello parlamentare (una proposta di legge sottoscritta da deputati dei Ds e dell'Unione) e quello popolare (raccolta di firme). Questo è «Accesso al futuro».

Elettori, deputati e senatori più giovani Deputati a 18 anni e senatori a 25, per questo c'è bisogno di modificare gli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione. A questo si aggiunge la proposta che il diritto di voto per i consigli comunali sia riconosciuto a chi ha compiuto 16 anni.

Un ministero per le politiche giovanili L'Italia è l'unico paese europeo senza una struttura di rappresentanza per i giovani. Si prevede, dunque, la costituzione del Consiglio nazionale dei giovani e del ministero per le Politiche giovanili.

Un lavoro senza barriere Eliminare le barriere numeriche e regolare in modo aperto e moderno tutte le professioni come avviene in Europa, ma per cominciare avere qualche certezza, a partire dall'assegno di maternità.

Giovanissimi imprenditori Ridurre le imposte per dare vigore alle attività agli inizi e rifinanziare il «prestito d'onore» per quei disoccupati che vogliono avviare un'attività in proprio. ma soprattutto semplificare le procedure e ridurre i costi perchè ci sono milioni di idee e miliardi di ostacoli.

Una casa da abitare Agevolare fiscalmente chi prende in affitto una casa (deducendo dalle tasse fino a 3mila euro di affitto all'anno) e aiutare chi compra attraverso facilitazioni fiscali sul mutuo, anche per i lavoratori precari, creando un fondo speciale di 750 milioni di euro e prevedendo che lo Stato dia un contributo sugli interessi. Perchè? Un terzo di chi ha tar i 30 e i 34 anni, in Italia, vive ancora in famiglia e spesso non per scelta.

Una dote… tecnologica Per chi ha tra i 18 e i 25 anni e un reddito familiare non superiore ai 33.500 euro si propone l'istituzione di una «dote capitale» di 15mila euro, un prestito che permetta di investire in strumenti informatici o corsi di lingua o master post laurea.

Musica per tutti Abbassare al 15% l'Iva sui cd e investire la metà di questo 15% nel finanziare opere prime di giovani artisti.

Cultura, in Italia e all'estero Cinema, musei, mostre, concerti, viaggi... potrebbe essere meno dispendioso con la «carta giovani» che permetterà di avere facilitazioni e consentirà alle famiglie di detrarre le spese culturali dei propri figli. E poi il rifinanziamento con 50 milioni di euro dei programmi Erasmus e Socrates.

Bollea, a 91 anni testimonial per gli asili nido

Il grande neuropsichiatra sostiene la raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare dei Ds

Massimo Franchi

ROMA Serena Dandini lo propone come presidente della Rai o ministro della Cultura. Piero Fassino lo cita come «maestro di vita per tutti noi». Giovanni Bollea, alla tenera età di 91 anni, vuole però continuare ad occuparsi di bambini e per questo ha sposato la causa della legge di iniziativa popolare dei Ds sugli asili nido. «Una legge stupenda, l'unica cosa da cambiare è che dovrebbero essere gratuiti per tutti». Fra tanti testimonial famosi (Michele Placido, Massimo Ghini, Pamela Villoresi, Mimmo Calopresti, Pino Caruso, Cristina Comencini e Neri Marcorè) riuniti per dare «la spinta finale» alla raccolta di firme e toccare quota 100 mila, il padre della neuropsichiatria infantile italiana svetta per simpatia ed efficacia. «Quella per gli asili nido è la prima battaglia che ho fatto. Litigammo sull'età alla quale i bambini dovrebbero iniziare ad andarci. Io penso ancora nel primo anno di età, ma anche dopo va bene. Sapere che in Italia solo 7 bambini su 100 fra zero e tre anni ne usufruiscono mi fa stare male».

La sua descrizione del primo arrivo del bambino al nido è perfino poetica. «È uno spettacolo. Fa due passi avanti, poi guarda la madre. Ne fa altri due e la riguarda. Sta compiendo un passaggio fondamentale della sua esistenza, va verso la società, è l'inizio della sua esperienza di socializzazione. Nel giro di qualche giorno si abitua e non guarda più la madre. Lì si costruiscono gli elementi costitutivi della personalità che si porterà dietro per tutta la vita».

Un'esperienza che in Italia è un diritto negato per oltre il 90 per cento dei bambini e delle famiglie, soprattutto al Sud, e che i Ds tramite la «Consulta permanente sull'infanzia Gianni Rodari» rilanciano «come elemento qualificante del nostro programma di governo», come sottolinea Fassino. Il segretario Ds cita Bollea quando ricorda che «un bambino che cresce bene sarà un adulto maturo». E il professore, entusiasta di visitare «Explora», il primo esempio in Italia di museo dei bambini, va oltre spiegando che per lui i figli sono «una necessità statale». «Senza una natalità maggiore non potremo pagare le pensioni degli adulti di oggi. Dobbiamo seguire la Francia con politiche che favoriscano la natalità e nidi di qualità sono un' urgenza in questo campo». Fosse per lui rimarrebbero aperti anche di sera. «Due volte alla settimana dovrebbero chiudere alle 10 così i genitori possono uscire assieme. Ne beneficerebbero loro e pure i bambini». La memoria non gli manca e ancora ha indelebile il ricordo del suo «asilo». «Andavo dalle suore, a Cigliano Vercellese. Sono sempre stato un ribelle e a tre anni buttai la minestra sul soffitto perché non mi piaceva. La madre superiora mi perdonò perché ero il suo preferito. Poi mi trasferii con la famiglia a Torino, ma ogni estate tornavo a visitare le suore e per molti anni la macchia rimase lì. Quasi mi dispiacque quando la tolsero».

Ora anche le suore faticano ad avere spazi e fondi per tenere aperti i loro asili e se in Emilia Romagna 40 bambini su 100 vanno al nido («dato che ci fa capire che arrivare alla media europea è possibile», sottolinea Fassino), in Calabria solo 1 su cento ha gli stessi diritti.

«La legge di iniziativa popolare è già stata sottoscritta da decine di migliaia di firme - ricorda Anna Serafini, responsabile della Consulta Rodari -. Il 20 maggio finiamo la raccolta e il 2 giugno consegneremo le firme in Parlamento dove la legge avrà un percorso preferenziale». «Per questi ultimi giorni ci impegniamo con banchetti in tutta Italia per raggiungere quota 100 mila - conclude Fassino - e far sì che gli asili diventino parte integrante dei cicli scolastici. È una battaglia coerente con quella che stiamo portando avanti per il referendum sulla fecondazione, entrambe guardano alla vita e al futuro del nostra paese».

Gas inquinanti, la Corte europea condanna l'Italia

ROMA *Da quasi tre anni l'italia è inadempiente sulla limitazione delle emissioni di gas inquinanti che contribuiscono alla formazione di ozono in atmosfera e che contemporaneamente acidificano suoli e acque del nostro paese e dell'intera unione europea. La Corte di giustizia europea ha condannato ieri l'Italia per non aver accolto nella sua legislazione la direttiva 2001/81/ce che prescrive «limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici», particolarmente ai gas «precursori» dell'ozono (che si forma appunto attraverso complesse reazioni chimiche provocate dai raggi solari e dal calore): ossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca. nel mirino della legge europea, «le emissioni delle sostanze inquinanti ad effetto acidificante de eutrofizzante e dei precursori dell'ozono, onde assicurare nella comunità una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana dagli effetti nocivi provocati dall'acidificazione, dall'eutrofizzazione del suolo e dall'ozono a livello del suolo, e perseguire l'obiettivo a lungo termine di mantenere il livello e il carico di questa sostanze al di sotto dei valori critici e di garantire un'efficace tutela della popolazione contro i rischi accertati dell'inquinamento atmosferico per la salute, stabilendo limiti nazionali di emissione e fissando com termini di riferimento gli anni 2010 e 2020». A dover controllare le loro emissioni devono essere i grandi impianti di combustione, particolarmente le centrali elettriche, ma si prendono misure anche contro il traffico auto, le emissioni dal settore agricolo. L'ozono a livello del suolo è uno dei più insidiosi gas inquinanti: ogni estate le amministrazioni cittadine, slanciano quotidianamente l'allarme, chiedendo ad anziani e bambini di rimanere a casa almeno nelle ore più calde della giornata..*

Verso il 2006

SEMINARIO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

Comunicazione politica

Campagna "Io ci credo" 2005-2006

L'adesione ai Ds e la stagione estiva delle Feste dell'Unità

Relazioni di
Gianni Cuperlo • Lino Paganelli • Ugo Sposetti

Contributi di
Graziella Falconi • Roberto Weber • Luca Billi

Conclusioni di
Marina Sereni

Bologna, sabato 14 maggio, ore 9.30 -18.00
Sala Jolly Hotel de la Gare (Piazza XX Settembre, 2)

www.dsonline.it